

3 Italia compra una tv e la mette nel cellulare

Acquistato per 220 milioni Canale 7
La contrarietà di Tronchetti Provera

di Marco Tedeschi / Milano

SVOLTA COMMERCIALE Nuovo passo avanti per la televisione digitale sui telefoni cellulari. L'operatore dei videofonini 3 Italia, che conta circa 4,8 milioni di clienti, sarà infatti la prima mobile media company italiana in Europa a portare la tv sul cellulare attra-

verso una propria rete televisiva. La società guidata da Vincenzo Novari, che fa capo al colosso di Hong Kong, Hutchinson Whampoa, ha raggiunto un accordo con il Gruppo Profit di Raimondo Lagostena (che controlla il network Odeon) per acquistare Canale 7, con la licenza di operatore per la diffusione televisiva in tecnica digitale terrestre in ambito nazionale. Un investimento che vale circa 220 milioni di euro.

E sarebbe proprio questa la ragione dello slittamento del debutto in Borsa di 3 Italia previsto per fine anno e che invece dovrebbe avvenire nel primo semestre del

2006. L'operazione, compiuta attraverso un aumento di capitale destinato alla Dvb-h (la rete per il digitale terrestre "mobile"), prevede infatti che il gruppo controllato dal colosso cinese Hutchinson Whampoa integri il proprio piano industriale.

La nuova piattaforma digitale mobile, spiega una nota di 3 Italia, «oltre a garantire ai clienti una piena mobilità nella fruizione dei contenuti nell'area di copertura e uno standard di qualità video comparabile a quello del

La reazione del presidente Telecom: mi preoccupa se una società cinese entra nel nostro mercato

Dvd, verrà a costituire, grazie all'integrazione con la rete telefonica Umts di 3 Italia, un potente sistema di comunicazione personale convergente e interattivo».

L'acquisto della rete televisiva consentirà a 3 Italia - nel cui capitale figurano anche SanPaolo-Imi (tramite Nhs al 5%), il gruppo Franco Bernabè (3G Mobile Investments al 2%), Res MediaGroup (0,92%), Gemina (0,46%) e Tiscali (0,29%) - di sviluppare un'offerta di pay-tv e servizi interattivi per il videofonino in tecnologia combinata Umts e Dvb-H e di avviare le trasmissioni nella seconda metà del 2006. L'operatore di telefonia mobile di terza generazione affilia così le armi «telesive» nei confronti degli altri concorrenti come Tim, che ha un accordo con Mediaset, e Vodafone, che ha invece un'intesa con Rai e Mediaset.

La notizia dell'acquisto della frequenza da parte del gruppo Trezzano sul Naviglio ha suscitato l'immediata reazione del presidente del gruppo Telecom, Marco Tronchetti Provera: «Mi preoccupa se una società cinese inizia a comprare frequenze nel nostro mercato e perdere miliardi senza agire con una logica economica».



Foto Ansa

ALIMENTARE

In crescita l'export delle imprese artigiane

MILANO Il fatturato delle Pmi del settore alimentare, nonostante la crisi economica, mantiene buone posizioni sui mercati esteri registrando nel primo semestre del 2005 +3,4% con una previsione di crescita nel secondo semestre di +1,1%. L'indicazione emerge da uno studio di Confartigianato che è stato presentato ieri, durante la giornata conclusiva della Conferenza organizzativa delle categorie della confederazione.

Secondo le rilevazioni di Confartigianato quindi, a fronte del trend negativo di altri settori, il fatturato dell'export delle piccole e medie imprese dell'alimentazione conferma l'andamento positivo del 2004 che era arrivato a +4,4%. Le Pmi del comparto alimentare, insomma, difendono la qualità della nostra alimentazione all'estero e, per ora, fanno argine agli attacchi cinesi in Italia. I prodotti della Cina, infatti, stentano a farsi largo nel nostro Paese. La crescita delle importazioni alimentari dal Paese asiatico rimane su percentuali contenute: da agosto 2004 ad agosto 2005, è stata dell'8,8%, molto al di sotto della media del +20% degli altri settori manifatturieri. La paura dell'insidia cinese e dei concorrenti europei, in ogni caso, comincia a diffondersi. Secondo l'indagine di Confartigianato, infatti, il 23,5% di un campione di 1.500 piccole imprese dichiara di sentirsi minacciato dall'invasione di prodotti cinesi sul mercato italiano.

Antitrust, prima multa ai telefonini

Sanzione di 14.500 euro a Wind per pubblicità ingannevole

/ Milano

SANZIONE Wind si aggiudica la prima multa del Garante per la concorrenza ed il mercato per pubblicità ingannevole nel settore della telefonia mobile. Si tratta di

una cifra non rilevante, 14.500 euro comminati per l'offerta «Tuttoincluso», ma che segna - secondo le associazioni dei consumatori - una svolta perchè rappresenta un segnale forte di chi vuole «finalmente cambiare rotta». Ed in questo cambiamento si inserisce anche il breve vademecum messo a punto dal garante per consentire agli italiani, noti amanti dei cellulari, di districarsi nella giungla delle offerte tariffarie che solitamente, in occasione delle festività, si moltiplicano.

Per agevolare il rapporto degli italiani con il loro oggetto del desiderio, appunto il telefonino, l'Antitrust consiglia di non lasciarsi abbagliare dalla parola «gratis». Di fronte a tela termine - invita il garante - è «meglio approfondire» perchè «spesso nei messaggi il termine gratis prevede il rimborso del traffico telefonico (già effettuato) attraverso un bonus». È necessario inoltre fare attenzione alle mini-tariffe che «appaiono convenienti ma in realtà sono a tempo. nel fare le

comparazioni fra le diverse offerte occorre quindi verificare la durata della tariffa scontata e quanto incide l'attivazione».

Il messaggio dell'offerta - aggiunge ancora l'authority guidata da Antonio Catricalà - va letto attentamente anche perchè talvolta è incompleta, «soprattutto con riferimento alla presenza di un costo rilevante per lo scatto alla risposta».

Bisogna poi «controllare sempre la corrispondenza del servizio offerto e/o le condizioni di fruizione del servizio stesso ed il messaggio pubblicizzato».

Negli ultimi anni la lente dell'Antitrust si è soffermata più volte sul comparto della telefonia mobile: il garante dal 1996 ha ritenuto ingannevoli 68 messaggi nel comparto. Solo nel 2005 sono già stati esaminati 15 casi dubbi, di cui 10 conclusi con una condanna di ingannevolezza e due con condanne per pubblicità comparativa illecita.

Ripercorrendo le decisioni del garante in materia di telefonia mobile da gennaio ad oggi, si osserva come un po' tutte le società siano finite nel mirino dell'Antitrust per pubblicità ingannevole. Lo scorso gennaio, infatti, è stata la volta di Wind per comparazione illecita. Il mese seguente è toccato a Vodafone per i costi della summer card. Poi è stata la volta di H3g e Tim, per varie offerte ritenute dal garante ingannevoli.

Giuseppe Pontiggia

La morte in banca



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.